

# STELLA MONELLA

02  
JF

La sera, quando il sole va a dormire e il cielo comincia ad oscurarsi, la luna si fa bella e chiama accanto a sé, ad una ad una, tutte le sue figliole, le stelle. E tutte insieme fanno magica la notte e fanno dire ai bambini di tutte le età: che belle!

Quando poi, la mattina, il gallo si sveglia e dà la voce al sole, la luna, sbadigliando, raduna la sua prole e va dormire. E così, giorno dopo giorno, la luna, le stelle e il sole si alternano con ordine e armonia. Così era all'inizio del mondo e così è ancora adesso.

C'è stato un tempo, però, in cui questo accordo perfetto era disturbato da una stellina dispettosa da tutti chiamata STELLA MONELLA.

Stella Monella non si adeguava al ritmo di vita delle sue sorelle. Quando di sera la luna chiamava l'appello, lei era spesso assente. Cerca di qua, cerca di là, Stella Monella non si trovava, si nascondeva per fare i dispetti. Più di una volta la luna, sua mamma, l'aveva richiamata al dovere, qualche volta l'aveva anche minacciata di punirla duramente, ma non c'era verso di piegare all'obbedienza quella birichina.

Quando al canto del gallo il sole maestoso si affacciava all'orizzonte, la luna gli cedeva il posto d'onore nel cielo e si dileguava insieme alle sue damigelle, le stelle. Ma all'improvviso che cosa succedeva? Intorno al sole un puntino girava come impazzito. Chi era? Era Stella Monella che si divertiva a scorazzare nel cielo a dispetto del sole che andava su tutte le furie. La notte in cui Stella Monella si mise a fare lo scivolo nel cielo e tutti pensarono che si trattasse di stelle cadenti, mamma Luna si arrabbiò sul serio. Riunì la corte, convocò l'imputata e così parlò:” Stella Monella, stavolta hai superato ogni limite: ti avevo avvertita che il castigo sarebbe stato duro e irrevocabile. Per colpa tua non c'è più pace nel cielo e siamo sempre tutti in ansia. Ci fai andare in collera e niente mai è servito per farti cambiare. Adesso è tardi: sarai trasformata in una nuvola, vagherai per i cieli sconfinati sospinta dal vento e, se piangerai, ti scioglierai tutta in piccole gocce di pioggia e ti disperderai. Di te non rimarrà più niente. Questo è il verdetto!! A dire il vero Stella Monella a quelle parole non si disperò. Forse non prese sul serio le terribili parole di mamma Luna o forse era convinta che anche come nuvola la vita non doveva essere poi tanto male. Avrebbe potuto sempre trovare qualcuno a cui fare i dispetti. In quanto poi al pericolo di disperdersi, perché mai avrebbe dovuto piangere? Mentre così pensava si alzò un leggero venticello che pian piano diventava sempre più forte. Monella, ormai nuvola, fu presa da quel primo suo vento e improvvisamente si sentì sospinta lontano dalle sue sorelle stelle e da mamma Luna e quel distacco improvviso la fece

soffrire tanto che stava per mettersi a piangere. Qualche goccia di pioggia si staccò da lei e Monella si ricordò dell'avvertimento: se piangerai ti trasformerai in pioggia e di te non resterà nulla! Facendo un enorme sforzo ricacciò indietro le lacrime e si abbandonò a quel vento impetuoso... Volando Monella vide tante cose a lei sconosciute. Sorvolò l'immensa distesa del mare, sfiorò la cima delle montagne, rubò qualche foglia a un pioppo e poi vide un'enorme foresta di abeti e prati verdi e una mandria di cavalli selvaggi che correva veloce più del vento che la trasportava. Le passarono accanto degli strani animali con le ali: erano uccelli ma non li conosceva perché lassù dove brillano le stelle non erano mai arrivati a volare. Verso sera il vento si chetò e Monella trovò riposo appollaiata sulla cima di un alto campanile di una chiesa di campagna. Vide tramontare il sole e poi affacciarsi mamma Luna. Poi ad una ad una ecco apparire anche le sorelline stelle. Che malinconia! Come avrebbe voluto essere tra loro. Ed ecco cadere una, due, tre gocce di pioggia! Il parroco del paese, mentre chiudeva la porta della chiesa, sentì quelle gocce e si affrettò temendo che piovesse.

Ma Monella ancora una volta si fece forza e non pianse più. Stanca di tanto girovagare si addormentò. La risvegliò il sole l'indomani. La prima cosa che vide all'orizzonte fu un gruppo di

nuvoloni neri dall'aspetto molto minaccioso. Ebbe tanta paura! Chiamò invano il vento perché l'aiutasse a spostarsi da lì. Pregò, urlò, ma fu tutto inutile. Le nuvole nere si avvicinavano sempre di più. Improvviso un fulmine squarciò il cielo. Una forza misteriosa l'attirava sempre più verso quella massa nera che le veniva incontro. Si trovò ben presto nel bel mezzo di un temporale. Cercò di non piangere mentre i turbini la tormentavano. Spinta di qua e di là, stordita nella tempesta quando pensava proprio che stesse per giungere la sua fine, ecco lì, più in alto, una cosa meravigliosa: un arco di luce di tanti colori. Che splendore! Il vento era cessato. Il temporale era finito, la paura nel cuore di Monella lasciava il posto alla speranza. Un venticello delicato la sospinse verso l'Arcobaleno. Monella gli sorrise e quella bandiera di luce ricambiò gentile il saluto poi, notata l'espressione malinconica, la invitò a parlare di sé. Monella raccontò la sua storia e concluse dicendo che aveva tanta voglia di piangere e, mentre qualche goccia si staccava da lei, aggiunse che neanche quello le era concesso perché avrebbe corso il rischio di disperdersi nel nulla. L'Arcobaleno ascoltò in silenzio quella storia commovente e, alla fine, turbato, promise a Monella che l'avrebbe aiutata. Era da tempo amico della sua mamma Luna e sarebbe andato da lei per chiederle di perdonarla. "Ma ti prego, fa' più in fretta che puoi, sento di non poterne più" implorò Monella. Quando la Luna apprese dal suo amico Arcobaleno le tristi avventure di quella sua figlia amata e scapestrata, soffrì tanto anche lei, ma la legge è legge. Voleva molto bene a

quella stellina capricciosa, la più piccola della famiglia, ma il suo ruolo di Regina del Cielo non le consentiva di usarle clemenza. Era dilaniata, ma poi ebbe una splendida idea. La punizione si era resa necessaria per dare il buon esempio a tutte le altre stelle. La pena ormai non poteva essere condonata, ma qualcosa forse si poteva ancora fare. "Mio caro amico Arcobaleno, non puoi neanche immaginare quanto io sia in pena per Monella e quanto mi manchi, non avrei voluto darle una tale punizione e mi dispiace anche di dover negare un favore a te, che sei stato sempre gentile e disponibile nei miei confronti. Purtroppo non si può tornare indietro. L'unica cosa che posso fare per evitare che Monella si disperda è trasformare la pena con il tuo aiuto. Mi hai chiesto di aiutarti e invece sei tu che puoi aiutare me per salvare Monella..! "Farei qualunque cosa per te e anche per Monella, ora che l'ho conosciuta, anche se so che ti ha fatto disperare tanto da costringerti, anche se sua madre, ad applicare, come Regina del Cielo la legge."Bene, ascolta - disse la Luna - torna da Monella e dille che non la puoi aiutare. Monella, la conosco, piangerà, non è cattiva, è solo superficiale e impulsiva, allora tu raccogli tutte le sue lacrime e cospargile sul tuo corpo. Dalle un colore e Monella non morirà, ma resterà per sempre con te, sarà uno dei tuoi archi di luce. E abbi cura di lei, è la mia piccolina!! "Sei generosa, Regina, nel tuo cuore grande l'amore di mamma è più grande dell'intransigenza di Regina. Monella è fortunata ad averti come mamma e sono felice per

lei. Starà con me, la proteggerò, te lo prometto!! Vai e fa' in fretta! lo salutò la Luna , -prima che sia troppo tardi!

L'Arcobaleno tornò da Monella e fece come gli aveva detto la Regina. Monella, sentendo che la sua sorte era segnata, si sciolse in un pianto irrefrenabile. Pianse tanto finché di lei non rimase più nulla. Ma d'improvviso.....si sentì spinta verso l'alto vestita di luce affianco ad altre gocce luminose e colorate come lei. Così Monella nacque di nuovo e ancora diversa: era il colore più bello dell'Arcobaleno.

Dopo ogni temporale, se guardate verso il sereno, potrete vederla anche voi.

Dove l'Arcobaleno brilla di più, sorride Monella!!

*Assente Fiery*